

OPERA SALESIANA PORTO RECANATI

DON MARIO LORENZI

San Giovanni
in Marignano
25/11/1909

Porto Recanati
4/8/1988



"Beati i morti che muoiono nel Signore.
Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche,
perchè le loro opere li seguono" (Ap. 14,13)

Carissimi Confratelli,

anche se con un certo ritardo, dovuto ad una serie di avvenimenti, compreso il cambio di obbedienza, con la presente rendo omaggio alla memoria del carissimo e simpatico

DON MARIO LORENZI

ritornato alla casa del Padre il 4 agosto 1988.

Il Signore, di cui è stato un servitore buono e fedele per tantissimi anni, soprattutto come missionario in Giappone, lo ha chiamato a sé improvvisamente, ma forse nella maniera che più si addiceva a questo nostro confratello: nel silenzio della notte e senza scomodare nessuno!

Infatti, la mattina del 4 agosto, non trovandolo in Chiesa, era solito alzarsi molto presto, fare il suo giro per il lungomare di Porto Recanati, parlare con i pescatori e la gente che incontrava e poi andare in Chiesa per restarci fino alle otto, ci siamo preoccupati. Andando in camera sua abbiamo trovato la porta socchiusa, cosa strana per le sue abitudini, e lui sul letto come se dormisse. Il corpo ormai freddo ci fece capire che don Mario era morto. Un infarto, durante la notte, lo aveva stroncato, pensiamo, nel sonno.

Niente ci aveva fatto intuire i giorni precedenti e soprattutto la sera del 3 la sua imminente fine.

Lo vedevamo sì un po' stanco per il grande caldo di quei giorni, ma, come il solito, allegro e gioviale con tutti.

Don Mario Lorenzi era nato a San Giovanni in Marignano il 25 novembre 1909. Entrato in seminario a Rimini, continuò gli studi liceali al Seminario Regionale di Bologna.

A Bologna, durante il primo anno di teologia, incontrò don Antonio Cavoli, uno dei componenti la prima spedizione salesiana in Giappone. Una conferenza, un breve colloquio e subito la voglia di farsi salesiano e missionario!

A Penango fece l'anno di preparazione al noviziato, che iniziò a Tokyo l'8 dicembre-1936.

L'anno seguente, il giorno dell'Immacolata si consacrò al Signore nella Congregazione salesiana con la prima Professione Religiosa. Dopo il triennio di tirocinio pratico, fatto sempre a Tokyo, nel 1940 riprese a studiare teologia e il 21 marzo 1942 venne ordinato sacerdote per mano di sua eccellenza mons. Doi, arcivescovo di Tokyo. Iniziò il suo ministero sacerdotale a Beppu come vice-parroco. Lo zelo missionario, l'entusiasmo e l'ottimismo, "per lui, scrive don Tassinari, le difficoltà non esistevano", lo portarono ad assumere sempre maggiori responsabilità e a prendere svariate iniziative.

Nel 1947 lo troviamo a Miyazaki in qualità di capo missione e parroco.

I primi anni di sacerdozio di don Mario coincisero con un periodo molto brutto per tutti nel mondo, ma in modo particolare per il Giappone, potenza sconfitta e distrutta materialmente e moralmente dalla seconda guerra mondiale. Basti ricordare la tragedia di Hiroshima e Nagasaki.

Don Mario in questo periodo si trovò ad affrontare tantissimi problemi e pericoli: la fame, non solo per sé, le angherie, perfino delle forme persecutorie.

Nel 1951 rientrò in Italia per un periodo di riposo e per rivedere i suoi cari. Ritrovò la mamma, i fratelli e la sorella. Nel '52, nonostante l'insistenza dei parenti, che lo avrebbero voluto in Italia, don Mario ripartì per il Giappone e riprese il suo lavoro di missionario.

I superiori lo mandarono a Oozai-Sakanoichi, con il compito di guida spirituale della comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di evangelizzazione della zona. A Sakanoichi, dove fondò una missione con la casa del missionario, la chiesina e l'asilo e dove è rimasto fino al '70, a guardare dalle numerosissime foto che conservava, ha passato un periodo oltre che di grosso impegno, anche pieno di frutti e soddisfazioni.

La sua attività in Giappone venne interrotta nel 1970 dalle cattive condizioni di salute. A causa di un forte esaurimento fu rimandato in Italia in condizioni disperate. Il clima più mite e soprattutto la vicinanza e l'affetto dei suoi cari gli permisero lentamente, ma gradualmente di riprendersi e di ritornare a lavorare.

Da alcune lettere rinvenute nella sua camera scopriamo che, don Mario, dopo la guarigione, voleva a tutti i costi ritornare in Giappone.

Il suo desiderio era di morire tra la gente che con tanto amore aveva servito e portato a Cristo. Ma don Tohill, l'allora Consigliere Generale per le Missioni, riuscì a convincerlo a restare in Italia, temendo un'eventuale ricaduta. A malincuore accettò ciò che i Superiori gli suggerivano restando nella comunità di Borgo San Martino con il compito di confessore e insegnante di religione.

Dal 1976, forse anche per riavvicinarsi maggiormente ai suoi parenti, venne trasferito a Porto Recanati con l'incarico di aiutante in Parrocchia.

Gli anni trascorsi a Porto Recanati portarono tanta serenità nella vita di don Mario, anche per la stima e il rispetto e, oserei dire, per la venerazione che soprattutto la gente aveva nei suoi confronti.

Passò il suo tempo andando a trovare i malati, confessando assistendo in cortile. Gli ultimi anni lo si vedeva seduto sotto il porticato parlare, scherzare e salutare tutti. Per ognuno aveva una parola, un pensiero, un gesto di delicatezza. Di tutti ricordava il nome, le caratteristiche e il compleanno.

Una cosa che spesso ci lasciava meravigliati era il vedere i ragazzi e i giovani che gli si avvicinavano per parlarci, intrattenersi con lui e sentirlo raccontare le "avventure" del periodo passato in Giappone, ma solo quelle belle e piacevoli. Erano rare le occasioni in cui accennava ai momenti di sofferenza!

Per tutti era il nonnino buono e simpatico (quante caramelle ha distribuite, soprattutto ai bambini!) e ci si è resi conto della sua importanza nella Comunità solo quando non abbiamo avvertito più la sua possente voce in cortile e vedevamo la sua sedia vuota.

Si potrebbe riassumere la vita di don Mario con questo trinomio: Sacerdote-Salesiano-Missionario.

Legatissimo alla sua esperienza in Giappone, basta vedere la fitta corrispondenza che aveva con i confratelli di lì e l'orgoglio con cui ci parlava di quelle zone, mostrava una profonda venerazione per don Cimatti, suo padre, modello e maestro, di cui raccontava tantissimi episodi dal sapore di "Fioretti".

Anche lui, come don Cimatti lo si vedeva sempre con la corona del Rosario in mano! Non si tirava mai indietro per quanto riguardava la prestazione del suo ministero sacerdotale, soprattutto per il Sacramento della Riconciliazione. Ricordo che la sera prima che morisse, era l'ora della messa, lo incrociai davanti alla sagrestia: "Vado a confessare!", mi disse. È stato l'ultimo gesto che don Mario, come sacerdote, ha compiuto, ma anche uno dei più significativi per un figlio di don Bosco!

Don Tassinari Clodoveo, anche lui missionario in Giappone, ha scritto sul notiziario della sua Ispettorìa: "Don Mario di carattere semplice, gioviale, fu sempre ottimista... Dovunque portava il suo ottimismo e la sua compagnia gradita a tutti. Gli scherzi che si lasciava fare e certe sue battute, tra i missionari del Kyushu, sono rimaste leggendarie e molti lo ricordano ancora... In Italia, ebbi l'occasione di visitarlo. Era lo stesso don Lorenzi del Giappone: entusiasta e contento del suo lavoro. Credo proprio che abbia incontrato la morte con la semplicità dei giusti".

Ricordiamolo così!

Prima di concludere, ripensando ai giorni della sua morte e del funerale, mi sento in dovere di ringraziare sua eccellenza mons. Tarcisio Carboni che ha voluto presenziare la Santa Messa di esequie, per le toccanti parole dette durante l'omelia, il signor Ispettor don Gaetano Galbusera perchè, nonostante le grosse difficoltà che aveva, ha partecipato ai funerali, i sacerdoti diocesani e i confratelli.

Ma un pensiero particolarmente grato va a tutta la comunità parrocchiale per la solidarietà, vicinanza e partecipazione dimostrata per la circostanza.

A don Mario, la cui salma per volere della sorella e dei nipoti riposa nel cimitero di San Giovanni in Marignano, chiediamo di pregare per tutti noi, per il Giappone che ha servito in trentaquattro anni di vita missionaria, per il suo oratorio di Porto Recanati e i ragazzi che lo ricordano con affetto e soprattutto per le vocazioni. Imploriamo Dio, Padre della misericordia, perchè conceda al nostro carissimo confratello la pienezza dell'amore e della vita e perchè susciti giovani generosi e coraggiosi, capaci di rimpiazzare chi ci ha lasciato, per continuare l'opera di don Bosco, per la crescita della Chiesa nel mondo e per il bene dell'umanità.

Manoppello, Badia Santa Maria Arabona, 25/11/88

**Sac. Giovanni Molinari
e la Comunità Salesiana di Porto Recanati**

DATI BIOGRAFICI

Sac. MARIO LORENZI, nato a San Giovanni in Marignano (Forlì) il 25/11/1909, a morto a Porto Recanati (Macerata) il 4/8/1988 a 78 anni di età, 50 di professione 44 di sacerdozio.